

VINCENZO COZZI
Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa

**RENDIAMOCI CONTO
DELLA NOSTRA
REALTÁ ECCLESIALE**

**Lettera Pastorale
al Popolo di Dio**

PREMESSA

Carissimi tutti,

quando nel lontano 1981, fui ricevuto in udienza dal Papa, qualche giorno prima di iniziare il mio servizio episcopale in Diocesi, davanti alle mie perplessità circa le difficoltà che certamente avrei incontrato nel mio nuovo campo di lavoro, Giovanni Paolo II, guardandomi fisso negli occhi, paternamente mi rivolse questo ammonimento: «Nemmeno io avevo fatto mai il Papa, eppure sono qui; dovrai abituarti ad ascoltare la voce dello Spirito con molta umiltà ed attenzione!»

Ho avuto così modo di toccare con mano cosa significa «fare il Vescovo».

Ho incontrato voi, carissimi sacerdoti, a cui per la prima volta nella mia vita ho potuto dire: «Siete i miei diretti collaboratori».

A voi, carissimi religiosi e suore, ho potuto manifestare tutta la mia stima per la consacrazione totale che fate della vostra vita al Signore e ai fratelli.

A voi, carissimi laici, sono stato felice di dire ad alta voce, con la parola e coi gesti, quanto vale la vostra presenza nella Chiesa, quando essa viene vissuta secondo le linee rinnovatrici del Concilio.

A tutti, uniti attorno a me come segno della comunione ecclesiale, ho potuto ripetere con S. Agostino: «Fratello con voi nella fede, sono Vescovo per voi nella costruzione del Regno!»

Mesi or sono, allo scadere del quinto anno, così come vogliono le leggi della Chiesa, sono ritornato a Roma per riferire al Papa (e alle varie Congregazioni) il resoconto del mio ministero episcopale. Presentando la relazione quinquennale, mi son ricordato del primo incontro e accomunando voi tutti alla mia responsabilità gli ho detto: «Santo Padre, non ci stancheremo di rimanere in attento ascolto della voce dello Spirito».

Ritornando in Diocesi, ho riflettuto molto su questo episodio ed ho capito come realmente la responsabilità del Vescovo nel fondare e far crescere una Chiesa sia strettamente legata alla responsabilità dei singoli e dell'intera famiglia diocesana.

Allora mi son domandato: non è giusto che questa relazione quinquennale sullo stato della Diocesi e sull'attività pastorale venga conosciuta anche da tutti i fedeli (sacerdoti, religiosi e laici)? Non è giusto che i soggetti diretti dell'attività pastorale conoscano più approfonditamente persone, problemi, ambienti, con i quali sono permanentemente in contatto, per rendere più efficace il loro servizio? Non è giusto che gli stessi protagonisti di questi cinque anni di storia ecclesiale leggano e, magari, facciano diventare oggetto di studio e di verifica quanto viene detto di loro e della loro partecipazione alla realizzazione di questo progetto meraviglioso che è la Chiesa di Gesù Cristo?

* * *

È questo il motivo, carissimi fratelli, perchè quest'anno ho pensato di scrivervi la mia annuale lettera pastorale, mettendovi al corrente di quanto ho relazionato a Roma.

Sono convinto che la lettura di queste notizie non servirà semplicemente a soddisfare

delle curiosità, ma sarà soprattutto - come già ho detto - punto di riferimento per un ulteriore balzo nel cammino comune della fede e nell'attuazione dei nostri piani pastorali diocesani.

Per una maggiore fedeltà alle situazioni, nello stendere la relazione ho fatto tesoro della consulenza di alcuni confratelli, a cui va in questo momento il mio ringraziamento; ma come è stato fatto presso le Congregazioni Romane, sarei veramente lieto se qualcuno o qualche gruppo di sacerdoti, o di religiosi, o di laici, volesse impegnarmi a chiarire o ad approfondire alcuni argomenti presentati nella relazione.

Da tener presente che tutta la relazione con i suoi vari titoli risponde ad un preciso schema proposto dalla Congregazione dei Vescovi, tuttavia è facile notare come non ci sia alcun aspetto dell'attività pastorale che non sia stata trattata.

Mi auguro che una lettura attenta e, possibilmente, comunitaria serva a stimolare la volontà e ad ispirare l'intelligenza di quanti hanno a cuore la fondazione e la crescita della Chiesa particolare in questo angolo bellissimo di mondo che è Melfi-Rapolla-Venosa.

I.

**LA DIOCESI
E SUA ORGANIZZAZIONE**

Aspetto storico-geografico-sociale

La diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa è una delle sei circoscrizioni ecclesiastiche della Basilicata, insieme a Potenza-Muro Lucano-Marsico, Matera-Irsina, Acerenza, Tricarico e Tursi-Lagonegro.

Ha una superficie di Kmq. 1.316. Confina a Sud con le diocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico e di Acerenza, ad Ovest con la diocesi campana di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, a Nord-Est con le diocesi pugliesi di Foggia-Bovino e di Altamura-Gravina-Acquaviva.

Gli abitanti, circa 90.000, sono suddivisi in tre aree ben distinte geograficamente: la prima al centro, cosiddetta del Vulture, è dominata dal monte omonimo e comprende le due diocesi finora unite aeque-principaliter: MELFI, che è la sede attuale del Vescovo, fu fondata nel secolo XI. Fu famosa residenza di Federico II di Svevia, che nel 1231 vi fece emanare, con l'aiuto di Pier delle Vigne, le «*Constitutiones Melphitanae*». Sede di cinque Concili: con Papa Nicolò II nel 1059, con Alessandro II nel 1067, con Urbano II nel 1089, con Pasquale II nel 1101 e con Onofrio III nel 1221. RAPOLLA, come diocesi, pare che risalga al tempo delle invasioni Longobarde; comunque tra l'VIII e il IX secolo. La sua sede fu unita aeque-principaliter a quella di Melfi il 16.V.1528, la cui unione è rimasta in vigore fino al recente decreto del 30 settembre 1986.

La seconda area, nel versante orientale, ha come centro VENOSA. Antica colonia romana, fu patria del poeta latino Orazio Flacco. Fa rimontare l'inizio della sua storia ecclesiastica al V secolo. Diocesi a sé stante fino al 1°.IV.1935 quando venne affidata alla persona del Vescovo di Melfi. Come Rapolla risulta ora fusa con Melfi dal 30.IX.86.

Ricadono in queste aree due cittadine, antiche sedi vescovili, attuali sedi titolari: ATELLA, di Mons. Clemente Riva, Vescovo ausiliare di Roma e LAVELLO, di Mons. Antanas Deksnys, Vescovo incaricato dell'assistenza spirituale dei cattolici lituani residenti in Europa Occidentale.

La terza area, nella parte occidentale, comprende invece i quattro Comuni, situati a più alto livello del mare, che con decreto del 26 ottobre 1976 furono trasferiti alla diocesi di Melfi: Pescopagano dell'allora diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi e San Fele, Ruvo del Monte, Rapone dell'allora diocesi di Muro Lucano. Furono i quattro Comuni maggiormente colpiti dal sisma del 23.XI.1980.

Tutta la diocesi, così come ora si presenta, ha 16 Comuni, di cui quattro con abitanti tra i 12.000 e i 18.000 e gli altri tra i 1.000 e i 5.000.

La popolazione dell'intera diocesi vive gli stessi problemi della Regione Basilicata, in una situazione piuttosto di perifericità in rapporto a tutto il Meridione, anche se la realtà ambientale è in continua trasformazione; un processo causato in questi ultimi decenni da vari fattori: riforma agraria, emigrazione, ordinamento regionale, scolarizzazione di massa, avvio dell'industrializzazione, terremoto, i grandi flussi migratori, la capillare penetrazione dei mass-media e l'istituzione di tutti i tipi di scuola hanno influito sulla concezione della vita e sulle condizioni, i comportamenti e gli orientamenti di tutte le classi.

L'attività prevalente è ancora quella agricola, su quasi tutto il territorio. Tuttavia il latifondo secolare della valle dell'Ofanto e il misero fittavolo dell'ante-guerra è andato man mano scomparendo.

Una piana di circa 2.000 ettari è irrigata dalla diga del Rendina (invaso di circa 41

milioni di mc), zona fertilissima che permette la coltivazione della barbabietola e del pomodoro, materia prima di due complessi industriali che costituiscono il respiro per tante famiglie della zona, uno zuccherificio e un salsificio.

Molto alto il numero dei disoccupati (compresi diplomati e laureati), nonostante il sorgere di diverse industrie negli ultimi anni, speranza di un futuro, che ancora si presenta però molto incerto a causa di un alternarsi di situazioni che fanno spavento: industrie che nascono, «padroni nuovi» che si affacciano temporaneamente (a causa dell'incertezza dei contributi statali), clientelismo politico che lascia ai margini chi non è amico dei «potenti», lo spettro del licenziamento facile e della cassa integrazione, ibrido fenomeno che non aiuta certo a vivere in pace nè con se stessi nè con gli altri.

Il basso tasso di natalità, che pure si riscontra un po' dovunque, fa segnare un sensibile aumento dell'età media e il naturale emergere del problema degli anziani, per i quali mancano strutture sociali adeguate, specialmente nei Comuni più piccoli.

Non manca il fenomeno della droga che, pur essendo alquanto nuovo nella zona, è divenuto serio e preoccupante soprattutto nel Melfese e nel Venusino.

I disagi causati dal terremoto, sia per la tenace volontà dei cittadini che per l'intervento delle Autorità competenti, si vanno man mano eliminando in quasi tutti i Comuni, anche se ancora - bisogna pur dirlo e con rammarico - vi sono famiglie in prefabbricati e tanti edifici sacri da restaurare.

Aspetto organizzativo

1. Il **Vescovo** è Mons. Vincenzo Cozzi. Nato il 26.XI.1926 a Lauria (PZ), già diocesi di

Policastro Bussentino (SA), ora di Tursi-Lagonegro. Ordinato Presbitero a Lauria da Mons. Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro, il 18.VI.1950.

Eletto Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa il 12.IX.1981, riceve l'ordinazione episcopale a Lagonegro il 25.X.1981 per le mani del Card. Sebastiano Baggio. Dà inizio al servizio episcopale il 15.XI.1981.

Nella Regione è incaricato per la Liturgia e la Famiglia.

2. **Il Vicario Generale** è Mons. Domenico Mele, nato a Lavello il 27.III.1920; ordinato sacerdote il 28.VII.1946; nominato nel suo ufficio il 15.XI.1981.

3. **La Curia.** A livello di cancelleria, fino al 30.IX.86, si sono avute due Curie distinte e indipendenti tra loro. A Melfi per le diocesi di Melfi-Rapolla e a Venosa per la diocesi di Venosa. Con la fusione delle diocesi le Curie sono state unificate, ma per snellire il servizio ho creduto opportuno lasciare a Venosa una sezione distaccata nominandovi un pro-cancelliere.

L'aspetto pastorale, invece, in questi cinque anni è stato curato a livello interdiocesano:

- dall'Ufficio Catechistico (3 sacerdoti diocesani, 2 religiosi, 1 religiosa, 3 laici, di cui un uomo e due donne)

- dall'Ufficio Liturgico (1 direttore che ha contatti con esperti dei vari organismi)

- dall'Ufficio Caritas (4 sacerdoti diocesani, 1 religioso, 2 religiose, 4 uomini e due donne)

- dal Centro Vocazionale (3 sacerdoti diocesani, 1 religioso, 2 religiose, 2 coppie, 2 donne, 1 giovane)

- dal Centro Missionario (1 direttore che ha contatti coi vari organismi)

- dalla Commissione Famiglie (1 sacerdote e 5 coppie)

- da un sacerdote incaricato per ognuna di queste animazioni pastorali: il mondo del lavoro, i mass-media, la FIAS, l'Apostolato della Preghiera e l'Unione Apostolica del Clero.

Affianca la Curia un **UFFICIO TECNICO-LEGALE** composto da tre tecnici e due sacerdoti.

4. **Il Consiglio Presbiterale** è stato sempre unico nonostante la distinzione delle diocesi.

Secondo lo statuto rinnovato, è composto di 11 presbiteri eletti, di cui 2 religiosi; di 6 di diritto per i vari incarichi diocesani e di 1 scelto dal Vescovo.

Gli incontri sono frequenti, anche se non a scadenza fissa. Porto al Consiglio tutti gli argomenti che riguardano il governo della diocesi: dalla scelta della linea pastorale alla ristrutturazione degli uffici, dall'aggiornamento del Clero alle nomine per i vari ministeri.

5. **Il Collegio dei Consultori** venne istituito a suo tempo a norma del Codice. È composto di sette membri, che scelsi nel Consiglio Presbiterale, tenendo presente soprattutto le doti di maturità, di dottrina e di pastoraltà.

Si è riunito poche volte.

6. La valorizzazione del Consiglio Presbiterale non pone certamente in ombra la funzione del **Capitolo Cattedrale** chiamato ad essere segno, accanto al Vescovo, di una Chiesa orante e contemplativa.

Vi sono tre Capitoli: a Melfi, a Rapolla e a Venosa. I membri, purtroppo, o sono avanzati in età o sono impegnati in Parrocchia, per cui - stando così le cose - non è possibile rispettare i vecchi statuti, che pure in un certo senso erano stati riveduti.

A Melfi e Venosa è rimasto un incontro settimanale (di giorno feriale) con la celebrazione dei Vespri e della Messa, ma presenti pochissimi canonici. A Rapolla, invece, i canonici disponibili si incontrano qualche volta durante l'anno. Urge naturalmente rivedere ex-novo la composizione del Capitolo, soprattutto dopo l'attuazione delle Norme Concordatarie e la fusione delle diocesi.

7. Il Consiglio Pastorale, che finora pure è stato interdiocesano, venne costituito tre anni fa, il 1° gennaio 1984.

Inizialmente trovai delle difficoltà, non essendo abituato il Clero ad operare pastoralmente insieme ai laici; in seguito, con un notevole contributo dell'Azione Cattolica, venne proposto ed accettato da tutti. È composto di 40 membri: 10 sacerdoti compresi i religiosi, 3 religiose e 27 laici (15 uomini, 10 donne e 1 coppia), rappresentanti di Zone, di Categorie, di Associazioni, di Ministeri.

In seno al Consiglio opera un Ufficio Pastorale, in funzione di segreteria, che prepara gli incontri e presenta, su indicazione del Vescovo, gli argomenti da studiare, in riferimento al piano pastorale diocesano.

Si riunisce normalmente quattro volte l'anno.

Nelle Parrocchie, purtroppo, si trova ancora tanta difficoltà a creare un Consiglio Pastorale. Sono 13 le comunità parrocchiali che lo hanno.

Esorto comunque tutti a mettere in primo piano il problema della presenza dei laici e a partire - magari - avendo a fianco un gruppo di operatori pastorali.

8. L'ultimo Sinodo Diocesano è stato celebrato nel 1950 dal Vescovo Mons. Domenico Petroni, sulla vita cristiana in generale con particolari riferimenti alle

legislazioni ecclesiastiche regionale e diocesana.

Almeno per ora non credo che i tempi siano maturi per poterne celebrare un altro; mi auguro che tra qualche anno Clero e laici siano pronti ad affrontare insieme responsabilmente questo problema. Il lavoro intenso e sistematico di questi anni e le esperienze vissute annualmente nei convegni ecclesiali potranno costituire una buona base di partenza.

9. Il Tribunale Diocesano consta di tre sacerdoti: l'ufficiale, il difensore del vincolo e il notaio.

Ha trattato, e molto raramente, questioni riguardanti il «rato e non consumato».

Particolarmente ha proceduto a interrogare i coniugi per i quali in altra diocesi si celebrava la causa per la dichiarazione di nullità.

II.

**SITUAZIONE RELIGIOSA
GENERALE**

1. Vita di fede. Senza dubbio la popolazione è profondamente religiosa, fatta eccezione di qualche zona cittadina dove comincia a serpeggiare il secolarismo e il laicismo.

Sono ancora rari, grazie a Dio, i matrimoni civili e i genitori che non chiedono il battesimo per i figli.

Tuttavia, bisogna dire che è piuttosto un fenomeno sociologico, una fede che ha tanti segni di tradizionalismo e formalismo; anche la gente «devota» non fa scrupolo, per esempio, mentre venera «santi» e «madonne», a sciupare decine e decine di milioni di lire in festeggiamenti inutili o, nel caso, a decidersi anche per l'aborto, tacitando la coscienza col fatto che esiste la legge dello Stato.

Non credo che siano in molti coloro che vivono la propria fede come annuncio ed esperienza del grande mistero di Gesù morto e risorto. Il Concilio ha bisogno ancora di molto tempo per essere assimilato.

È soprattutto questo il motivo fondamentale che ha chiesto e chiede alla nostra azione pastorale di puntare prioritariamente alla evangelizzazione.

D'altra parte è davvero confortante l'azione generosa e impegnata di tanti preti e religiosi, che sono riusciti a vivere la loro dimensione pastorale in seno alle proprie comunità con la partecipazione convinta ed esemplare di molti laici. Basti pensare ai Catechisti, all'Azione Cattolica, ai Neocatecumeni, alle Associazioni Francescane e Caritative.

2. Azione pastorale. Quando cinque anni or sono arrivai in diocesi, ebbi subito la sensazione che particolarmente al Presbiterio avrei dovuto riservare una direttiva ben precisa nell'attività pastorale, nonchè nell'impegno della formazione personale, alla luce delle grandi linee conciliari.

Dopo tanti anni di Amministrazione Apostolica (come dire di assenza di un Pastore proprio) nonostante i sacrifici e gli sforzi del Vescovo che, piuttosto frequentemente, veniva da lontano, non potevano certo bastare i pochi anni, benchè intensi, di ministero del nuovo Vescovo residenziale mio predecessore per ridare fiducia e coraggio a questa Chiesa.

Perciò, coadiuvato dal Consiglio Presbiterale e da un gruppo di laici impegnati, mi preoccupai di preparare un piano pastorale triennale, che potesse essere studiato di anno in anno in un convegno ecclesiale (mi ricordo con quanta fatica il primo anno si accettò di lavorare insieme preti, laici e religiose!).

Eccone i temi:

«Comunione, comunità e parrocchia» (1982);

«Comunione, comunità e famiglia» (1983);

«Comunione, comunità e territorio» (1984);

«Dopo Loreto il Concilio nella nostra Chiesa» (1985);

«Chiamati al servizio gli uni degli altri» (1986).

Contemporaneamente ho cercato di far giungere a tutti, in occasione della Pasqua, una mia lettera pastorale, che servisse di sostegno al lavoro programmato e di orientamento nelle difficoltà emergenti; oltre alle varie lettere, direttive e circolari che vengono emanate per il retto svolgimento del ministero.

Ecco i titoli delle lettere pastorali:

«Iniziando il mio servizio episcopale» (1981);

«Quale tipo di Chiesa intendiamo costruire per il futuro» (1982);

«Dalla Riconciliazione alla Pasqua» (1983);

«Il prete nella comunità» (1984);

«Cuore di prete» (1985);

«Ecco, sto alla porta e busso» (1986).

3. I Santuari. Esistono in diocesi quattro chiese col titolo di Santuario: S. Maria di Pierno, che dà il nome ad una frazione di S. Fele, la SS. Trinità nella città di Venosa, S. Donato a Ripacandida e S. Michele Arcangelo sui laghi di Monticchio.

Hanno una dimensione piuttosto locale, con un afflusso di pellegrini notevolmente numeroso solo in particolari tempi dell'anno.

Il primo fondato da S. Guglielmo di Vercelli, con recente decreto vescovile, è divenuto santuario-parrocchia fondendosi con la piccola comunità di S. Vincenzo Ferreri in Cecci, distante pochi chilometri. Purtroppo il tempio è ancora terremotato e i fedeli si riuniscono in un prefabbricato, con la speranza che le Autorità competenti si decidano a portare a termine i lavori.

Similmente si auspica un sollecito definitivo intervento della Soprintendenza ai monumenti per i santuari della SS. Trinità e di S. Michele, pure antichissimi, e particolarmente adatti a svolgere un proficuo lavoro pastorale.

Naturalmente è indispensabile fare un discorso nuovo per vitalizzare, vivacizzare e inserire la presenza di questi santuari nel quadro della pastorale diocesana, perchè il loro ruolo non vada vanificato con manifestazioni religiose esteriori che lasciano il tempo che trovano, bensì venga valorizzato soprattutto per aiutare i parroci e le parrocchie a completare e perfezionare, con catechesi straordinarie e liturgie particolari, quel lavoro nascosto, paziente e costante, che nelle comunità parrocchiali a lungo andare potrebbe diventare abitudinario e senza frutti di conversione e di crescita.

Non dunque santuari come alternativi alle parrocchie, ma come centri di spiritualità e luoghi di cultura.

Sarà necessario logicamente che ogni rettore si preoccupi di creare un Consiglio di persone idonee, che lo coadiuvino nell'attività pastorale e di preparare uno statuto che definisca anche le linee strutturali del santuario.

III.

CATECHESI ED INSEGNAMENTO RELIGIOSO

1. Catechesi e strutture. La catechesi ha un'importanza prioritaria nel piano pastorale, perciò è ormai diffusa la convinzione che senza catechisti preparati non si improvvisa nessun annuncio.

L'Ufficio Catechistico diocesano, composto di sacerdoti, religiosi e laici è impegnato a suscitare nelle parrocchie l'interesse per questo problema e a creare iniziative per la formazione dei catechisti.

In questi anni hanno funzionato in diocesi, dislocate in zone diverse, quattro scuole per catechisti con più Docenti e ad un certo livello teologico.

Purtroppo devo lamentarmi di due note negative che ancora trovo presenti in tante parrocchie: una catechesi nozionistica che non aiuta certo ad acquistare una mentalità di fede ed una catechesi improvvisata, legata esclusivamente alla recezione dei sacramenti, che non orienta i ragazzi, i giovani e gli adulti ad un vero cammino di fede.

Tuttavia quasi dovunque sono in uso i catechismi ufficiali della CEI, anche se non mancano sussidi particolari.

Le varie associazioni diocesane organizzano una particolare catechesi per i loro gruppi.

Corsi di spiritualità e di aggiornamento non mancano in qualche parrocchia più viva, mentre la catechesi al popolo passa attraverso l'omelia domenicale e le missioni popolari di tanto in tanto.

2. Insegnamento cattolico. In diocesi dovunque ci sono scuole materne tenute da Religiose; solo a Lavello c'è una scuola elementare privata il cui insegnamento è affidato alle Suore Maestre Dorotee.

Più del 90% degli alunni hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione

cattolica; gli insegnanti delle scuole elementari e materne nella quasi totalità si sono dichiarati disposti ad insegnarla.

D'accordo con i Vescovi della Regione e con le Autorità scolastiche stiamo studiando le iniziative necessarie all'aggiornamento.

Molte sono nella diocesi le Scuole Medie inferiori e superiori, ove sono presenti per l'insegnamento della religione 30 sacerdoti, 6 suore, 10 laici.

Un buon numero di suore e laici frequentano l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Potenza.

IV.

SACRA LITURGIA

1. **La riforma liturgica** si va affermando per via di fatto, anche se manca un approfondimento sistematico per preti e laici. Le devozioni restano come certezze di fede, ma non sempre sono legittimate liturgicamente: per il popolo la devozione è più protezione che imitazione e formazione.

A più riprese sono intervenute nelle parrocchie per sollecitarle alla riscoperta del vero significato del nostro rapporto coi Santi. Più di un parroco coglie l'occasione della celebrazione dei tridui, delle novene e dei «mesi» per una sana catechesi liturgica.

Il canto è più diffuso come espressione spontanea che non come elevazione liturgica. In quasi tutte le parrocchie però gruppi giovanili vengono curati al canto liturgico, con la preoccupazione di far passare attraverso il canto contenuti validi ad elevare la mente e il cuore al Signore e all'amore fraterno. La liturgia delle ore si va diffondendo tra i laici sia individualmente che comunitariamente.

2. **La catechesi sacramentaria**, fatta qualche eccezione, si fa in tutte le parrocchie, anche se manca l'impegno perchè essa diventi un cammino permanente di fede.

Battesimo: Da parte di tutti i genitori si continua a chiederlo per i propri figli, anche se molto spesso più per tradizione che per intima adesione di fede.

Qua e là qualche coppia giovane lo rifiuta per rispetto - come dicono - alla libertà dei figli.

D'altra parte presso il popolo cristiano aumenta pure la sensibilità partecipativa della comunità. I colloqui di preparazione vengono fatti coi genitori e i padrini quasi sempre in parrocchia, ma qualche volta anche in casa.

Viene celebrato quasi sempre comunitariamente e con una certa solennità.

Non vi sono rapporti, in quanto al

riconoscimento del Battesimo, con le comunità evangeliche protestanti di Rapolla e di Venosa.

Cresima: Mi sono molto preoccupato perchè la Cresima non divenisse la «cenerentola» dei sacramenti ed ho insistito che la preparazione coprisse lo spazio di due anni, cominciando dopo la Messa di prima Comunione.

Durante la preparazione io mi impegno a visitare nelle parrocchie i gruppi dei cresimandi, allo scopo di far scoprire la Chiesa particolare, nella quale essi si vanno maturando.

L'età minima è dei dodici anni compiuti, ma non mancano giovani adulti che si cresimano a quell'età per scelta personale o anche, purtroppo, in vista del matrimonio. Anche in quest'ultimo caso però si richiede una congrua preparazione.

In qualche parrocchia cominciano a realizzarsi incontri di post-cresima.

La celebrazione avviene sempre con il Vescovo e comunitariamente nelle parrocchie; solo sei volte l'anno viene celebrata al centro diocesi.

Naturalmente rimangono ancora delle parrocchie dove si fa fatica ad accettare le direttive del Vescovo.

Penitenza: Senza dubbio la frequenza alla Confessione non è più quella di una volta, anzitutto per l'affievolimento del senso del peccato, ma anche per la minore disponibilità dei confessori e per l'insufficienza della catechesi adeguata.

In genere le confessioni individuali sono più frequenti, ma in molte parrocchie non mancano le celebrazioni penitenziali comunitarie.

Non mi pare vi siano in diocesi abusi nell'applicazione del nuovo rito, qualche sacerdote ha usato il terzo schema in casi non previsti.

Lodevolmente in molte parrocchie durante la prima tappa del cammino di fede viene data notevole rilevanza a questo sacramento, tenendolo - almeno per un anno - distaccato dall'Eucarestia.

I bambini cominciano ad acquisire il senso del peccato e ad impostare così seriamente il loro rapporto col Signore, con un gesto sacramentale, che anche psicologicamente influirà molto sulla loro futura vita di fede.

Eucaristia: La media della frequenza alla Messa è intorno al 15%. Quasi tutti i sacerdoti binano e trinano nei giorni festivi. La quadrinazione è un'eccezione. Nei giorni feriali si bina solo per necessità pastorale e mi preoccupa che le celebrazioni non si moltiplichino come consumo di devozioni private.

A volte ho concesso anche il permesso di Eucarestie domestiche, ma solo per la presenza di ammalati in casa o anche per gruppi familiari in occasione di particolari catechesi sul rapporto Eucaristia-famiglia.

Sei comunità neo-catecumenali hanno la celebrazione dell'Eucaristia solo per loro con delle particolarità liturgiche, ma senza gravi abusi.

Per l'omelia ho insistito che abbia soprattutto un taglio mistagogico, perchè purtroppo non sempre le parole che si dicono vengono avvertite come segno di una Salvezza che sta avvenendo in quel momento.

Per il culto dell'Eucaristia fuori della Messa bisogna dire che, mentre è andata quasi scomparendo la visita serotina al SS. Sacramento perchè sostituita dalla Messa vespertina, in quasi tutta la diocesi sono molto curate le cosiddette «Sante Quarantore» e molto sentite dai fedeli.

Ordine: Si cerca di dare un posto di particolare rilievo alla pastorale vocazionale. Il

Centro Diocesano Vocazioni si è sempre impegnato per tutte le vocazioni, pur riservando una particolare attenzione alle vocazioni di speciale consacrazione.

La giornata pro-seminario si celebra annualmente in tutte le parrocchie, oltre alla giornata mondiale per le vocazioni. Purtroppo non tutte le parrocchie sono ugualmente sensibili a questo gravissimo problema. Quest'anno, dopo il convegno ecclesiale «Chiamati al servizio gli uni degli altri», abbiamo dato inizio ai corsi di preparazione per i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Abbiamo anche tre candidati al ministero del Diaconato permanente. C'è in diocesi un discreto numero di ministri straordinari per la distribuzione dell'Eucaristia; non solo religiose, ma anche laici: svolgono davvero un prezioso servizio.

Matrimonio: Stanno diventando regolari i corsi di preparazione al matrimonio. In qualche parrocchia durano qualche mese, prendendo la forma di un vero catecumenato.

I matrimoni civili sono pochissimi; si tratta per lo più di divorziati che regolarizzano civilmente una convivenza già esistente. Qualche volta si celebra il matrimonio civile prima del religioso, ma per motivi di punteggio o per trasferimento di uno dei due.

Anche qualche matrimonio misto, ma soprattutto in questo caso ci si preoccupa della preparazione. A volte anche i minorenni chiedono di sposarsi, ma si concede l'autorizzazione solo quando il Tribunale dei minorenni ha dato il nulla-osta ed esorto i parroci interessati a seguire da vicino gli sposi per aiutarli a crescere nella maturità e nell'amore.

Da qualche tempo non tralascio occasione per insistere sulla indispensabilità di una pastorale familiare.

Particolarmente in seguito al Convegno Diocesano del 1983: «Comunione, Comunità e Famiglia» ho cercato di dare la dovuta attenzione alla Commissione Diocesana per la famiglia. Se da un lato ci si deve preoccupare della famiglia come oggetto di pastorale, almeno nelle comunità più impegnate si può senz'altro cominciare a fare un discorso sulla famiglia come soggetto di pastorale.

Unzione degli'infermi: In qualche parrocchia, in occasioni di particolari celebrazioni, viene fatta una catechesi su questo sacramento, che ancora in molti paesi viene visto legato alla morte.

Facile la celebrazione per quei malati che abitualmente frequentano i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia. Raramente avviene la celebrazione comunitaria nelle parrocchie. ⁽¹⁾

(1) Sono stati allegati alla presente relazione sui sacramenti due manifesti, relativi alla disciplina pastorale sacramentaria, che sono stati esposti in tutte le parrocchie della diocesi. In proposito, è giunta dalla S. Congregazione dei Sacramenti la seguente lettera:

Roma, 10 Gennaio 1987

Prot. N. 1399/86

Eccellenza Reverendissima,
È qui giunta, trasmessaci dalla Congregazione per i Vescovi, la parte della Relazione Quinquennale, preparata da Vostra Eccellenza Rev.ma, che riguarda la competenza della nostra Congregazione.

Questo dicastero ha esaminato attentamente le singole parti del documento e non ha trovato nessun elemento negativo da dover segnalare. Pensa invece che sia da mettere in evidenza e da lodarsi la bella idea di esporre in tutte le parrocchie i manifesti con le disposizioni pastorali relative ai Sacramenti.

Tale iniziativa coopererà efficacemente a sensibilizzare i fedeli circa la preparazione e la celebrazione di questi importanti mezzi di santificazione e a creare un'unità di indirizzo in tutta la Diocesi sulle varie disposizioni pastorali in merito.

Questa Congregazione pertanto si congratula con Vostra Eccellenza per il sollecito zelo pastorale e auspica che le disposizioni, opportunamente pubblicate, vengano seguite con sempre maggior fedeltà tanto dal clero come dai fedeli.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

*dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo A. Card. Mayer Prel.*

*A sua Eccellenza Rev. ma
Mons. VINCENZO COZZI
Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa*

+ L. Raola Segr.

V.

CLERO

1. **Vita del Clero.** I contatti del Vescovo col Clero sono quasi ordinari, abituali, familiari; normalmente ogni domenica sono in una parrocchia per condividere la fatica pastorale del parroco.

Solamente in due parrocchie parroco e vice-parroco hanno momenti di vita comune; mi auguro che questa esperienza possa essere di testimonianza anche per gli altri.

Ogni mese si tengono al centro diocesi incontri per la formazione e per l'aggiornamento, con l'intervento di persone qualificate che vengono da fuori. In quanto agli esercizi spirituali solo pochi li frequentano ogni anno; più della metà si preoccupa di farli ogni tre anni; ma vi è pure chi non se ne preoccupa affatto. Da un anno è aperto in diocesi un centro di spiritualità tenuto dai Padri Vincenziani; mi auguro che possa diventare un punto di riferimento per tutto il Clero.

Negli anni scorsi ho dedicato due lettere pastorali ai Sacerdoti, anche se il mio intendimento era pure quello di sensibilizzare il laicato a questo argomento così fondamentale per la vita della Chiesa: IL PRETE NELLA COMUNITÀ (1984) e CUORE DI PRETE (1985). Sono fermamente convinto che senza preti entusiasti e zelanti la missione della Chiesa rimane paralizzata.

I sacerdoti sono 65, di cui 48 secolari e 17 religiosi.

L'età media è di 55-60 anni. Oggettivamente i preti non sono molti, ma penso che se si impegnano tutti a tempo pieno, sono più che sufficienti. L'ultimo ordinato quest'anno svolge la funzione di educatore nel Seminario Regionale di Potenza. Due, da molti anni, vivono a Roma, uno lavora nella Segreteria di Stato, l'altro insegna in un Istituto Magistrale tenuto da Suore.

2. **Ministero del Clero.** Ho diviso la Diocesi in cinque Zone, che pastoralmente dovrebbero snellire e rendere più fattibile il discorso pastorale. Le difficoltà da superare sono purtroppo motivate dall'abitudine inveterata di rimanere soli nel proprio ambiente. Ma si registrano anche buoni tentativi, soprattutto per la pastorale giovanile.

Il numero delle parrocchie è sufficiente. Ultimamente ne ho soppresse, d'accordo col Consiglio Presbiterale, tre piccoline fondendole con le vicine più grandi. Sono 34. È in atto una revisione di confini nei Centri urbani tenendo presente l'espansione edilizia.

Le parrocchie affidate ai Religiosi sono quattro. Si sta tentando un po' dovunque la creazione dei Consigli Pastorali. L'elemosina della Messa è disciplinata da una disposizione regionale onde evitare diversità di impostazione.

I rapporti dei fedeli con i propri parroci sono piuttosto buoni; non esiste anticlericalismo e in genere c'è tanta stima per i preti; forse negli ambienti cittadini comincia a sorgere un certo indifferentismo.

3. A Rapolla e a Venosa vi sono tentativi in corso per creare contatti con i Pastori delle **Comunità Evangeliche.**

VI.

RELIGIOSI ED ISTITUTI SECOLARI

I Religiosi di Diritto Pontificio esistenti in Diocesi operano in comunione col Vescovo e col presbiterio diocesano e credo che la loro presenza sia molto significativa nel presentare al popolo il concetto di Chiesa, ma anche molto valida a creare e sperimentare il mistero stesso, data la ricchezza di tanti carismi.

Ecco i dati circa i Religiosi:

Francescani Conventuali, 2 case con una parrocchia; Frati Minori, 1 casa con una parrocchia; Padri Trinitari, 2 case con una parrocchia; Salesiani, 1 casa con una parrocchia; Vincenziani, 1 casa, Centro di Spiritualità. In tutto 17 sacerdoti.

Anche le Religiose sono relativamente numerose. 22 case con circa 100 suore. Due comunità sono negli ospedali; due nella case di riposo; quattro in convitti; quasi tutte hanno la scuola materna; una opera in una scuola elementare privata. Fatta qualche eccezione, sono tutte disponibili all'azione pastorale in collaborazione con le parrocchie.

Abbiamo pure un Istituto di diritto diocesano, «Le Sorelle Misericordiose» di recente costituzione. Sono in tutto 34 professe e 3 probande. Il loro fine specifico è la misericordia. Oltre che in diocesi, sono presenti a Santhià (Vercelli), a Cinisello Balsamo (Milano) e a Pilzone, Ospitaletto e Portole di Sale Marasino (Brescia). Attualmente stanno tentando di aprire una casa nelle Filippine.

Esiste il Consiglio Diocesano delle Religiose che opera col sacerdote incaricato per le religiose. Mensilmente si incontrano quasi tutte per la formazione e l'aggiornamento.

Vi è in diocesi anche l'Istituto Secolare della Regalità per i sacerdoti e quello femminile: segno di una Chiesa profetica presente dove si costruisce il destino dell'uomo.

Da due anni circa tre Frati Minori prima, ed ora due, con l'autorizzazione del loro Provin-

ziale, stanno portando avanti un'esperienza particolare, con la quale intendono privilegiare la dimensione religiosa e profetica della loro vocazione. Abitano in un ambiente povero e lavorano con i contadini nella campagna gratuitamente, facendo così una scelta di pre-evangelizzazione attraverso strumenti non strettamente pastorali. Alternano i tempi di condivisione da ultimi con gli ultimi a tempi di prolungata contemplazione in eremi separati. A fine settimana si incontrano con la fraternità che vive nel convento a circa 50 Km di distanza, dove celebrano la Messa e sono disponibili alla pastorale del posto.

Nei primi tempi sia il Clero che i laici hanno guardato con diffidenza e curiosità a questo modo nuovo di porsi, ma ora credo sia proprio giusto ringraziare il Signore per questa «grazia» che ha voluto concedere alla sua Chiesa.

VII.

I LAICI: VITA E AZIONE APOSTOLICA

1. Presenza dei laici. Grazie a Dio si va riscoprendo una presenza significativa dei laici, ma non è ancora un fatto diffuso. Man mano i preti prendono coscienza che il dialogo con il laicato più formato e più impegnato non solo è possibile, ma costruttivo. Esempio emblematico: la preparazione e la gestione del convegno ecclesiale diocesano annuale per la programmazione pastorale, e la presenza dei laici nei vari consigli diocesani e parrocchiali.

Lo stesso si dica per la formazione sistematica dei laici: se ne avverte l'esigenza, ma non è diffusa. I centri di formazione dei laici a livello permanente sono dei tentativi, sperimentati e validi, ma non tali da garantire una scuola sistematica e permanente.

Tra i movimenti di azione apostolica si impone, per numero di soci e per incidenza pastorale, per stimoli culturali e spirituali nel campo sociale e in modo particolare nel settore giovanile l'Azione Cattolica diocesana e parrocchiale.

Sono presenti, con note anche qualificanti, l'Agesci, le Comunità Neocatecumenali, l'Ordine Francescano Secolare, il Volontariato Vincenziano, le Associazioni Salesiane. Piuttosto vivaci, soprattutto a livello sociale, le ACLI il CIF e l'ANSPI, operanti in alcune parrocchie.

Mi auguro che il MEIC del Centro Diocesi e l'UCIIM, che pure ha degli iscritti, abbiano maggiore diffusione data l'importanza che oggi assume il rapporto fede-cultura e fede-scuola.

Mancano gruppi spontanei: qualche gruppo sorto negli anni scorsi è scomparso perché assorbito dall'Azione Cattolica.

2. Formazione ed azione. Tutti i sacerdoti diocesani sono impegnati «ad omnia» senza la possibilità di abilitare alcuni alla specifica formazione dei laici. Il delegato per l'apostolato dei laici esercita più un compito di

coordinamento che di promozione. Manca una vera consulta dei laici.

I laici impegnati in forme nuove di ministero sono i ministri straordinari per la distribuzione dell'Eucaristia e gli insegnanti di religione.

Abbiamo tre candidati al diaconato permanente.

Alcuni laici presentano notevole formazione e capacità per una speciale presenza nella vita politica e sociale e nel mondo della cultura; ed esercitano un notevole influsso negli ambienti lontani dalla Chiesa.

Volontari provenienti da altri Paesi o da altre Diocesi sono stati presenti in Diocesi solo nel periodo del terremoto del 23.XI.80.

VIII.

COOPERAZIONE MISSIONARIA

Le Pontificie Opere Missionarie sono presenti in Diocesi.

La Giornata Missionaria mondiale è sentita e celebrata con frutti spirituali e materiali. Questi ultimi sono devoluti alle PP.OO.MM. Non mancano contributi donati a Missioni particolari.

I Padri Saveriani di Salerno con una certa frequenza si adoperano a far conoscere le Missioni estere in genere e in particolare; ed hanno fatto sorgere gruppi missionari giovanili in alcune parrocchie della Diocesi.

Una Suora Francescana Angelina e tre Sorelle Misericordiose hanno lasciato il lavoro pastorale delle parrocchie per andare in missione, coinvolgendo in questa scelta le comunità di origine a livello di mentalità, di preghiera e di mezzi.

Non mi stanco di dire ai miei preti che solo una dimensione autenticamente missionaria potrà dare un volto vero alla nostra Chiesa particolare.

N.B. - In data posteriore alla relazione posso aggiungere con gioia che in data 9 febbraio u.s. un sacerdote diocesano ha avuto da me il mandato per andare a predicare il Vangelo in America Latina. È la prima volta, dunque, che la nostra Diocesi, consapevole della sua dimensione universale, vive in prima persona l'esperienza missionaria. Sono fermamente convinto che per questa decisione, estremamente sofferta, saremo largamente ripagati dallo Spirito Santo, che saprà suscitare a tempo e luogo frutti di grazia e di salvezza.

IX.

SEMINARIO E CULTURA

In Diocesi non abbiamo nè il seminario maggiore nè quello minore.

Il vecchio edificio di Melfi è attualmente tenuto in fitto dal Comune per la scuola media statale; quello fatiscente di Venosa venne dato negli anni passati in uso perpetuo ai Padri Trinitari, per una istituzione a favore degli handicappati.

Non ho mai pensato ad una eventuale rifondazione del seminario, data la vicinanza del Seminario Regionale di Potenza, che dista circa 50 Km e dove mandiamo anche i nostri sacerdoti per la formazione degli alunni.

Per gli studi teologici ci serviamo del seminario di Posillipo.

Nella città di Melfi sorge un Centro di iniziativa culturale in collaborazione con l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, i cui Professori ogni anno coordinano dei corsi di aggiornamento a tutti i livelli.

X.

ECUMENISMO

Esistono in Diocesi circa 150 Valdesi-
Metodisti tra Rapolla e Venosa, dove hanno
pure un luogo di culto con un solo Pastore.

Svolgono funzioni e conferenze per conto
loro; non c'è proselitismo e i rapporti coi Cattolici
sono improntati per lo più a reciproco rispetto.

Molto zelanti sono invece i Testimoni di
Geova, presenti a piccoli gruppi in molte
parrocchie.

Come sempre, vanno di casa in casa ma
con pochi risultati.

Tra i nostri fedeli è molto sentita la
settimana di preghiera per l'Unità, che si celebra
annualmente in quasi tutte le parrocchie.

XI.

GIUSTIZIA E CARITÀ

1. **La carità.** Se è vero, com'è vero, che la Chiesa è sacramento di Salvezza, è logico che essa non può estraniarsi dalle situazioni esistenziali degli uomini, particolarmente degli ultimi. Le sofferenze di tutti gli uomini devono essere le sofferenze dei discepoli di Cristo.

Ecco perchè ho sempre ritenuto e detto ai miei preti che un'urgenza da non dilazionare era la presenza della «Caritas» in Diocesi, al Centro e nelle parrocchie, dal momento che essa è l'organizzazione che, come segno di Chiesa, si pone il problema della giustizia e della carità.

Un gruppo di persone, religiosi e laici, collaborano attivamente con un sacerdote direttore, nel proporre soluzioni adeguate. Oltre che al Centro, comincia a funzionare anche in varie parrocchie.

Sono tante le iniziative a sostegno dei poveri: una giornata di carità, avvento di fraternità, quaresima di carità, giornata degli ammalati, microrealizzazioni promosse dalla Caritas nazionale, interventi nelle calamità.

Le parrocchie seguono la necessità della gente nel territorio; le iniziative di solito hanno carattere promozionale per superare le forme di assistenzialismo e per sviluppare il senso pedagogico della carità.

E in previsione a livello diocesano e parrocchiale la costituzione di un particolare «osservatorio» dei bisogni, come è stato suggerito al convegno di Loreto.

2. **La giustizia.** I problemi della giustizia sociale, che pure sono tenuti presenti dalla Caritas, sono stati oggetto di particolare riflessione nelle formulazioni del piano pastorale del 1984 e nel Convegno Ecclesiale diocesano di quell'anno (V. fascicolo allegato).

In quella occasione la Chiesa diocesana inviò lettera ufficiale ai Responsabili delle

Istituzioni socio-politiche della zona, facendo presenti le particolari situazioni di bisogno e, presentandosi come coscienza critica della società, si dichiarava disponibile al servizio e alla collaborazione. (1)

In un momento di grave difficoltà dell'Industria Saccarifera del Rendina, quando si rischiava addirittura la chiusura del Complesso e il licenziamento in massa di tutti i dipendenti, col nostro intervento siamo stati sensibilmente presenti, salvando dal lastrico un centinaio di famiglie.

(1) Eccone il testo:

VINCENZO COZZI
Vescovo di Melfi-Rapolla e Venosa

AI RESPONSABILI
delle Amm.ni Pubbliche
e dei Servizi Sociali
Loro Sedi

Il Vescovo, i Sacerdoti, i Laici partecipanti al 3° Convegno Ecclesiale delle Diocesi di Melfi-Rapolla e Venosa, tenutosi a Cassano Murge dal 3 al 5 settembre 1984 sul tema:

«COMUNIONE, COMUNITÀ e TERRITORIO», attenti ad ogni impegno in favore dell'uomo e in risposta ai suoi bisogni, a conclusione delle giornate di studio, rivolgono ai Rappresentanti delle Pubbliche Istituzioni un cortese pensiero e porgono voti augurali per il lavoro del nuovo anno sociale.

Per affermare la volontà di collaborazione: riconfermano tutto il loro rispetto nelle istituzioni dello Stato, nate per servire l'uomo;

sottolineano la loro convinzione che amministrare la cosa pubblica non è tanto gestire un potere peraltro ricevuto dalla comunità, quanto piuttosto offrire un servizio efficace, tempestivo, oculato alla comunità stessa;

assicurano l'impegno della Chiesa locale alla formazione nei cittadini di un autentico senso e spirito democratico, che li porti a partecipare alla vita sociale e politica;

si impegnano ad educare i cristiani presenti nelle istituzioni ad animarle come servizio;

presentano i servizi sociali (scuole, case di riposo, istituti educativi, consultori, ecc.), gestiti da Enti ecclesiastici, come espressione di un diritto-dovere della Chiesa, non in concorrenza o rivalità, ma complementari a quelli civili per coprire bisogni ancora disattesi. Di qui la opportunità di un concreto sostegno da parte dello Stato e degli Enti locali; premono per la soluzione dell'urgente problema della casa, in modo particolare per quelle famiglie che l'hanno persa a causa del terremoto;

sollecitano l'approvazione di un'adeguata legge regionale sul Volontariato, perchè le esperienze già in atto del volontariato cristiano non vadano disperse o addirittura ostacolate come purtroppo si è verificato in alcuni casi; auspicano provvedimenti urgenti per lenire la disoccupazione, in particolare quella giovanile;

invocano efficaci iniziative giuridiche, amministrative, educative per combattere la diffusione della droga, vera piaga sociale, che continua a diffondersi anche nel nostro territorio;

intendono sostenere il discorso dell'obiezione di coscienza a favore del servizio civile per i giovani, e dell'anno di volontariato sociale per le ragazze;

si propongono di preparare incontri di riflessione e di spiritualità per i Responsabili della cosa pubblica.

Fiduciosi, porgono distinti saluti.

IL VESCOVO
(+ Vincenzo Cozzi)

XII.

SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA DIOCESI

1. **Entità dei beni.** Fatta qualche eccezione, fino all'avvento del nuovo sistema, quasi tutti i parroci e i capitolari hanno avuto nel supplemento di congrua statale l'unico mezzo di sostentamento (soltanto due le parrocchie senza congrua per la consistenza della dote beneficiaria).

Piuttosto pochi i benefici parrocchiali che potessero fruttare qualcosa, si trattava e si tratta di terreni incolti perchè montagnosi e da pascolo. Lo stipendio dell'insegnamento di religione per molti preti è stato davvero una manna.

Le mense vescovili di Melfi, di Rapolla e di Venosa hanno goduto nel passato di una modesta rendita proveniente da alcuni lasciti e che non superava in totale il livello dei cinque milioni annui. Attualmente l'unica rendita certa, oltre i diritti di cancelleria e l'offerta per le messe binate e trinate, è costituita dalla percentuale sullo stipendio di religione e dal fitto del vecchio seminario di Melfi (i nostri seminaristi vanno al Seminario Regionale di Potenza), con il quale - per altro - d'ora in avanti bisognerà sopperire, almeno in parte, alla retta dei seminaristi teologi, che finora erano coperte con i mansionariati.

2. **Condizioni del Clero.** Grazie a Dio nessun sacerdote manca del necessario; tutti godono di assistenza sanitaria e di assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, secondo le leggi vigenti. Tuttavia i fedeli, nella maggioranza, non sono abituati a contribuire ai bisogni della Chiesa, nè riescono a capire come mai devono essere loro a «mantenere» i preti.

È per questo motivo che esiste un «tassario» regionale per i servizi pastorali, mentre si cerca di fare una duplice sensibilizzazione: presso il clero perchè viva «fraternamente» i momenti più salienti della vita cristiana liberalizzandoli da ogni ipoteca

monetaria e presso i fedeli perchè - soprattutto nel dar vita al nuovo sistema economico - scoprendo sempre più la loro responsabilità nella Chiesa, purifichino il «passaggio della grazia» da ogni pericolo di commercializzazione.

L'amministrazione dei beni esistenti viene regolata dal Consiglio Diocesano per gli affari economici, formato da tre laici esperti e due sacerdoti.

Esiste l'economista diocesano.

Anche nelle parrocchie si va istituendo tale Consiglio.

3. Per ciò che riguarda gli **edifici sacri** devo dire che dopo il terremoto ben otto comunità sono senza chiesa e, in attesa di ricostruzione totale o parziale, i fedeli si incontrano nei prefabbricati o in locali provvisori.

Una parrocchia, creata nella città di Venosa da circa sei anni, nella zona di nuova espansione, nonostante gli adempimenti delle varie pratiche, non ha ancora la chiesa. In attesa di soluzione, i fedeli a loro spese e con l'aiuto del Vescovo hanno costruito un prefabbricato pesante.

4. Il **patrimonio artistico** della diocesi è senza dubbio di notevole valore. Oltre alle tele, ai paramenti e ai vasi sacri di molte parrocchie, e alle ricche biblioteche, gli archivi diocesani di Melfi e di Venosa conservano un buon numero di pergamene del XV e XVI secolo e di «cinquecentine» in via di restauro a cura della Soprintendenza.

Venosa custodisce una Bibbia poliglotta (sette lingue) in dieci volumi, stampata a Parigi nel 1629.

A Melfi si sta progettando, d'accordo con la Regione, di destinare un'ala del grande palazzo vescovile, attualmente in restauro, a pinacoteca diocesana.

CONCLUSIONI DELLA LETTERA

Si chiude così la relazione quinquennale del mio ministero episcopale.

Ma ora, amici carissimi, è affidata a voi e alla vostra sensibilità ecclesiale e pastorale. Vi sono molto grato se mi farete dono delle vostre osservazioni.

Le difficoltà del cammino sono tante, gli aspetti sono molteplici le situazioni sono varie e le persone... imprevedibili.

Abbiamo tutti bisogno di tanta pazienza, di molta umiltà, di una buona dose di coraggio, ma anche di un pizzico di... fede.

Attualmente sono impegnato nella visita pastorale, per la quale elevo al Signore un profondissimo ringraziamento. Una fatica non comune, ma certamente valida a quanto ci si proponeva nel prepararla.

Per la Pasqua del prossimo anno mi auguro di farvi conoscere le impressioni, le riflessioni, le verifiche, gli impegni, che andranno man mano maturando da questa preziosissima esperienza.

Intanto affido alle vostre preghiere l'inizio di questo mio secondo quinquennio episcopale, nella certezza che Gesù, buon pastore, sarà con noi tutti a darci fiducia, coraggio e gioia per non fermarci lungo la strada, e continuare nella comunione e nella grazia a realizzare questo progetto bellissimo di Chiesa affidatoci dal Signore.

Ci aiuti pure la Vergine Maria, Madre della Chiesa.

Melfi, 16 aprile, Giovedì Santo del 1987

+ Vincenzo Cozzi

N.B. - I Parroci e i Rettori di chiese facciano conoscere ai fedeli il contenuto di questa lettera, almeno per gli argomenti che crederanno più importanti. Con gli operatori pastorali se ne potrà fare oggetto di studio e di verifica.

INDICE

Premessa	pag. 3
I. La Diocesi e sua organizzazione	» 7
II. Situazione religiosa generale	» 17
III. Catechesi ed insegnamento religioso	» 23
IV. Sacra Liturgia	» 27
V. Clero	» 35
VI. Religiosi ed Istituti Secolari .	» 39
VII. I laici: vita e azione apostolica	» 43
VIII. Cooperazione Missionaria .	» 47
IX. Seminario e cultura	» 51
X. Ecumenismo	» 55
XI. Giustizia e Carità.	» 59
XII. Situazione economica della Diocesi	» 65
Conclusioni	» 69